

## LA CITTÀ

# Dalle bombe in Siria ai fornelli a Brescia: Mohamad assapora il gusto del riscatto

## Fuggito da Damasco nel 2013, domani inaugurerà in città un take away di cucina mediorientale

### La storia

Laura Nesi

«Non avrei mai pensato di lasciare Damasco, ma nel 2013 ho dovuto decidere: andarmene dal mio Paese o morire lì». Mohamad, 39 anni, ha gli occhi grigi e tristi, che si illuminano quando sorride. È arrivato in Italia dalla Siria come rifugiato con la moglie Ghena e i tre figli piccoli nel 2016, passando prima dalla Turchia. Domani, a Brescia, aprirà il suo primo take away di cucina mediorientale, «La casa siriana», grazie alla collaborazione tra il progetto Sprar Brescia «Articolo 2», il progetto Fami (Fondo asilo, migrazione e integrazione) del Ministero dell'Interno - di cui sono partner il Comune di Brescia e l'associazione ADL Zavidovici - e Banca Etica.

«A Damasco lavoravo in una fabbrica di alluminio e davo una mano nel ristorante di

famiglia. Ma sia la fabbrica sia il ristorante sono stati distrutti dai bombardamenti. Tutto quello che c'era fuori da Damasco è stato distrutto» racconta, aiutato in alcuni punti nella traduzione arabo-italiano da Stefano Fogliata, operatore dell'associazione Adl Zavidovici.

Mohamad abitava nella medina, cuore della città, controllata dall'esercito del regime di Bashar al-Assad: «Se non ti arruolavi finivi in prigione o fucilato. Ma non solo, c'erano continui attentati e ogni tanto cadeva qualche razzo». E fuori da Damasco, oltre alle bombe, c'era anche Daesh. Così a fine 2013, la famiglia abbandona il Paese e vola a Istanbul.

**In Turchia.** Lì il lavoro non si trova: Mohamad deve vendere la casa in Siria e con il ricavato apre un ristorante a Yalova, cittadina a un centinaio di chilometri dalla capitale. Ma la

burocrazia turca non lo aiuta, i regolamenti continuano a cambiare e questo vuole dire sborsare sempre più soldi per i documenti. A settembre 2016, grazie al programma di Resettlement delle Nazioni Unite, Mohamad e la sua famiglia si spostano in Italia, ospiti del progetto Sprar Brescia.

«Da quando sono piccolo mi piace il calcio italiano, l'Inter, la Juventus e la nazionale. I miei calciatori preferiti sono Maldini e Roberto Baggio» prosegue, e mostra sul cellulare le foto dei suoi bambini sul campo da calcio. Gahith (9 anni) e Karim (6 anni) giocano nel Bedizzole, mentre il più piccolo, Adam, di quasi 4 anni, si limita ad abbracciare un pallone sorridendo. «E poi l'Italia è famosa per il cibo. Ho pensato che quando in Siria finirà la guerra potrò aprire un ristorante italiano a Damasco. Se invece non finisce, ne avrò uno siriano a Brescia».

Nell'impresa l'ha aiutato anche la famiglia siriana di Malek Suoid che vive in città da tanti anni. «Attraverso il ristorante vorrei dare un'immagine diversa della Siria perché oggi quella che abbiamo tutti è di un Paese in guerra - spiega Mohamad -. Brescia mi piace, è simile a Damasco. E la gente è molto buona, proprio come il cibo». //

**Tifoso di Maldini e Roby Baggio sogna un giorno di fare ritorno a casa per poter aprire un ristorante**



«La casa siriana». Mohamad davanti al suo take away



In «borghese». Mohamad ha lasciato Damasco nel 2013

### IL PERCORSO

#### In Italia.

In Italia, attraverso il progetto Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) Brescia, Mohamad e la moglie Ghena hanno frequentato corsi di lingua italiana e corsi di formazione professionalizzante (tirocinio formativo in un ristorante), hanno inserito i figli a scuola e imparato a conoscere la città.

#### La normativa.

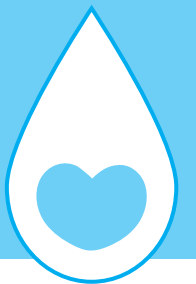
Il Decreto Sicurezza - che porta la firma del Ministro dell'Interno e vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini - approvato al Senato il 7 novembre, prevede la drastica riduzione dell'accoglienza negli Sprar a favore dei Cas (Centri di accoglienza secondaria) e dei Cara (Centri di accoglienza per richiedenti asilo).

#### Taglio del nastro.

«La casa siriana» è in piazzale Giacinto Tredici, 4, a Lamarmora. All'inaugurazione (domani alle 17.30) ci sarà l'assessore Marco Fenaroli e «un rappresentante del Ministero dell'Interno - spiega Maddalena Alberti, del settore migrazioni di Adl Zavidovici -. Vengono apposta da Roma, ma intanto stanno smantellando una cosa che funziona».

## REFERENDUM PROVINCIALE PER L'ACQUA PUBBLICA

L'ACQUA È UN DIRITTO  
L'ACQUA È DI TUTTI  
L'ACQUA NON SI VENDE



# DOMENICA 18 NOVEMBRE

IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA  
DOMENICA 18 NOVEMBRE  
SI VOTERÀ PER DIFENDERE  
L'ACQUA BRESCIANA  
DAGLI INTERESSI DELLE  
MULTINAZIONALI  
ITALIANE E STRANIERE!

VOTIAMO **SI** PER  
L'ACQUA BENE COMUNE  
SOLO IN QUESTO MODO POTREMO  
SCONGIURARE LA DEFINITIVA PRIVATIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO PROVINCIALE

# SÌ

Vota e fai votare **Sì**  
perché l'Acqua rimanga **Pubblica**

VOTA **Sì** PERCHÈ: L'ACQUA È UN DIRITTO  
L'ACQUA È DI TUTTI, L'ACQUA NON SI VENDE!

